



E-democracy: 7 Consigli Regionali sperimentano nuovi percorsi

26 Aprile 2010

Investire nelle nuove tecnologie informatiche per rafforzare la partecipazione dei cittadini? È la scelta fatta dai Consigli regionali. Del resto la partecipazione è un elemento centrale per l'azione politica e legislativa delle assemblee. Perché, se ben condotta, aiuta queste istituzioni a rimanere in reale sintonia con il quadro sociale di riferimento e a fare scelte più condivise. La complessità dell'ambiente di riferimento e la presenza di bisogni sempre più eterogenei spinge i Consigli ad affiancare le tradizionali modalità di partecipazione, come le audizioni delle categorie economiche e sociali durante l'istruttoria dei progetti di legge, con altre più innovative, capaci potenzialmente di raggiungere una platea più allargata di soggetti interessati e, soprattutto, di attivare con loro processi di dialogo e confronto più efficaci e continui. Da qui la decisione di sperimentare strumenti di partecipazione attiva cogliendo le potenzialità offerte dalle nuove tecnologie informatiche.

I 7 progetti di punta

Sette Consigli hanno sperimentato percorsi di e-democracy cofinanziati, nel 2005, con i fondi nazionali per la promozione della cittadinanza digitale. Sono i Consigli di: Emilia Romagna (Partecipa.Net), Lombardia (Palco), Piemonte assieme a Liguria e Valle D'Aosta (Sesamo), Umbria (Partecipattivo) e Veneto (Terzo Veneto). Ogni Consiglio ha individuato soluzioni coerenti con le esigenze del territorio di riferimento.

Ciò che accomuna i diversi progetti è, comunque, l'impegno a dare contenuto al concetto di e-democracy con tutte le attuali disponibilità tecnologiche di Internet. "In generale - spiega Nicola Biancucci del Consiglio regionale dell'Umbria - la piattaforma di edemocracy messa a punto dai Consigli mette a disposizione una serie di servizi in rete per l'informazione e la comunicazione sull'attività consiliare, nonché la consultazione durante le fasi dell'iter legislativo". In questo modo i cittadini possono, più facilmente che in passato, informarsi, approfondire e partecipare al dibattito politico che avviene in Consiglio, presentare osservazioni o quesiti in ordine all'esame di un progetto di legge, esprimere la propria preferenza verso una proposta di policy. Una rassegna delle diverse esperienze permette di individuare fra i servizi più spesso disponibili:

- newsletter e servizi personalizzabili per ricevere informazioni via e-mail;
- aggiornamento e informazioni via e-mail sull'iter degli atti prodotti o esaminati in Consiglio;
- forum per promuovere la discussione tra i cittadini su argomenti di attualità nel dibattito consiliare;
- form-mail per inviare osservazioni e proposte sugli atti consiliari in discussione; - sondaggi per raccogliere le opinioni di un campione di utenti su temi d'interesse per i lavori del Consiglio;
- consultazione on line sui progetti di legge in esame coinvolgendo associazioni di categoria, altri enti pubblici, forze sociali ed economiche, cittadini singoli o associati, ecc.

Per superare con successo la fase sperimentale delle iniziative di e-democracy sarà fondamentale la capacità dei Consigli di "raggiungere" i cittadini e di motivarli alla partecipazione. "L'e-democracy - osserva Biancucci - non si esaurisce in un adeguato content management system, pur se importante. Bisogna investire sull'organizzazione dei flussi informativi all'interno degli enti, in contenuti chiari e accessibili a larghe fasce di popolazione e di rappresentanze, ed è necessario avere quella credibilità delle istituzioni che faccia recuperare fiducia ai cittadini. I Consigli non a caso si sono spesi per avvicinare il mondo della scuola e per sviluppare percorsi di educazione alla cittadinanza che formino i più giovani in un rapporto pieno di cittadinanza attiva e consapevole, anche attraverso gli strumenti telematici". Spetta anche ai politici dare autorevolezza allo strumento, riconoscendo e valorizzando i contenuti che arrivano dai cittadini. Se la politica non comprende appieno l'importanza di creare condizioni per sviluppare l'ascolto e la partecipazione dei cittadini sarà la credibilità dei Consigli a risentirne e, a lungo andare, anche la qualità delle leggi.

Web

Il Giornale dei Comuni <www.gdc.ancitel.it>

Fonte di pubblicazione:

<http://www.municipia.it/app/WebObjects/News.woa/wa/site?uid=%2FWdI3kMm8ivAqAIQ&page=magazine&iss=19225&dli=25451207&srv=21&art=40432>